

Aliquota minima, 200 mld di gettito

Aliquota minima al 15% con stime al rialzo, si raccoglieranno almeno 200 miliardi di euro in più in tutto il mondo grazie alle regole sull'imposizione minima che mettono un freno alla competizione fiscale internazionale per attirare i profitti delle multinazionali. E quanto ha annunciato ieri l'Ocse nell'ultimo report di valutazione d'impatto della riforma del fisco internazionale a due pilastri.

Grazie al secondo pilastro, quello dell'aliquota minima, il getto fiscale in tutto il mondo versato dalle società crescerà del 9%, 200 miliardi di euro considerando i dati del 2018, rispetto al 4% preventivamente calcolato nel 2020 su dati del 2016, 140 miliardi di euro. Mentre dal primo pilastro, il cui lavoro tecnico è ancora in fase di definizione, si potrebbero raccogliere almeno 12-33 miliardi di euro, rispetto ai 4-11 miliardi della stima precedente. Ma non solo, a causa delle regole del primo pilastro, che colpisce le (circa) 100 società più profittevoli del mondo, principalmente i big del tech, si sposterà la tassazione di circa 185 miliardi, rispetto ai 115 miliardi precedentemente indicati. La potestà impositiva si sposterà infatti dai paesi in cui le multinazionali dichiarano i profitti verso i paesi-mercato, cioè quegli stati in cui i giganti della tecnologia fanno affari attraverso il web senza una presenza fisica.

La maggior parte dei cambiamenti nelle stime delle entrate rispetto alla valutazione del 2020 deriva non solo dalla modifiche delle regole di entrambi i pilastri, spiega l'Ocse, ma anche da dati più recenti e migliori, con livelli più elevati di profitti colpiti dal trasferimento verso i paesi-mercato (primo pilastro) e di profitti a bassa tassazione (secondo pilastro) e così anche in cambiamenti nella modellazione delle stime, con approcci di stima migliorati. Le multinazionali hanno infatti aumentato i propri profitti rispetto a due anni fa, con il 50% degli aumenti

proveniente dai grandi gruppi digitali, ha dichiarato l'Ocse. Tuttavia, le stime sono ancora caute. L'attuale analisi fa infatti riferimento ai dati antecedenti alla crisi legata al Covid-19 e all'aumento dell'inflazione, o all'implementazione in corso di alcuni aspetti di riforma del progetto Beps.

Da notare, inoltre, che le giurisdizioni a basso e medio reddito guadagneranno di più rispetto a quelle ad alto reddito, in relazione alla quota di entrate sull'imposizione raccolta dalle società.

"La comunità internazionale ha compiuto progressi significativi verso l'attuazione di queste riforme, che mirano a rendere i nostri accordi fiscali internazionali più equi e a funzionare meglio in un'economia mondiale digitalizzata e globalizzata", ha dichiarato il segretario generale dell'Ocse Mathias Cormann in occasione della presentazione dei nuovi dati.

"Questa nuova analisi dell'impatto economico sottolinea ancora una volta l'importanza di un'attuazione rapida, efficiente e diffusa di queste riforme per garantire che questi significativi guadagni potenziali di gettito possano essere realizzati. Un'attuazione diffusa contribuirà inoltre a stabilizzare il sistema fiscale internazionale, a rafforzare la certezza fiscale e a scongiurare la proliferazione di tasse unilaterali sui servizi digitali e le relative controversie fiscali e commerciali, che sarebbero negative per l'economia globale e per le economie di tutto il mondo".

Si ricorda che lo scorso 15 dicembre il Consiglio Ue ha raggiunto un accordo unanime sull'adozione della tassa minima per le multinazionali nell'Unione europea. L'aliquota minima si applicherà alle società con un fatturato superiore a 750 milioni di euro e dovrà essere recepita entro la fine del 2023 con l'imposta applicata a partire dal 2024.

Matteo Rizzi

— © Riproduzione riservata — ■

